Boll. Malacol., **46**: 16-28 (1/2010)

Antiporte malacologiche del Settecento

Erminio Caprotti

Via dei Colli 1, 22070
Guanzate (CO), Italia

Riassunto
Vengono illustrate alcune delle più belle antiporte del libro malacologico del '700, mostrando come l'importante valore scientifico delle opere esaminate veniva arricchito da un apporto eminentemente artistico.

Abstract
The finest frontispieces from important malacological books of the XVIII century are illustrated and commented. The selected frontispieces are from the books of Rumphius, d'Argenville, Gualtieri, Scilla, Knorr and Martini. The collaboration with important artists and engravers for the frontispieces states the great importance that authors and editors attributed to their works.

Parole chiave
Storia della malacologia, illustrazioni, arte nel libro scientifico, XVIII secolo.

Introduzione

Già nel '600 si iniziò ad apporre, prima del frontespizio, nelle opere a stampa alle quali si voleva dare un particolare significato, sia in relazione al pregio grafico dell'opera, sia ai suoi contenuti, una pagina contenente un'incisione. Questa poteva consistere nel ritratto dell'Autore o del dedicatario, oppure consistere in una pregevole composizione artistica, spesso di contenuto simbolico-allegorico che, in un certo modo, introduceva con l'enfasi propria ad un'incisione artistica il testo che ne seguiva. Particolarmente significativo ed esemplare, in proposito, è quello, celeberrimo, di Stefano Della Bella, apposto alla prima edizione (1632) del "Dialogo sopra i massimi sistemi…" del Galilei. Ma questa "moda", o consuetudine che dir si voglia, si diffuse maggiormente nel '700. L'Autore dei testi o l'editore si avvalevano solitamente per queste antiporte dell'ausilio di importanti artisti, alcuni di rinomanza mondiale, come il Boucher per il d'Argenville. In genere gli artisti che incidevano l'antiporta non erano gli stessi che si occupavano delle tavole interne, ad eccezione di quelle del Gualtieri (1742).
Qui noi ci occupiamo di quelle che, a mio avviso, sono le più belle antiporte in libri di soggetto malacologico. Ne ho prescelte alcune, illustrandole in ordine cronologico, relative a sei Autori: Rumphius, d'Argenville, Gualtieri, Scilla, Knorr e Martini.
Poiché questa mia nota ha esclusivamente carattere iconologico, non entrerò nel merito e nei contenuti della varie opere di cui parlerò, ma il Lettore che vorrà avere dati bibliografici su di esse, può riferirsi alla bibliografia riportata da Caprotti (1991) o ad altri repertori che indicherò qualora occorra.

Rumpf (1711)
Georg Eberhard Rumpf (Rumphius) pubblica nel 1705 ad Amsterdam coi tipi di Fr. Halma, un grosso volume in 4° di complessive 412 pagine e 60 tavole dal titolo "*D'Amboinische Rariteitkammer*", che illustra principalmente gli invertebrati marini delle Indie Olandesi. Qualche anno dopo (1711), fa seguire una lussuosa opera in folio, "*Thesaurus Imaginum Piscium, Testaceorum…*", pubblicata sempre ad Amsterdam che riprende le tavole dell'opera precedente con un'ampia descrizione ed un indice. L'opera è dedicata al "*Naturae amanti curioso*", con una pagina anonima che elogia l'operato del Rumpf, qui chiamato "*Plinius indicus*". È questa l'edizione qui esaminata.
Per queste due edizioni rimando, per la collazione, a Caprotti (1991: pp. 35-37). Per notizie sul Rumpf e sulla notevole importanza della sua opera rimando invece alle esplicative pagine di Ley (1968), più famoso come fisico, collaboratore di von Braun nelle ricerche spaziali, che come studioso della zoologia, alla quale partecipò in gioventù con un importante saggio sul Gessner.
Il Rumpf, probabilmente nato ad Hanau (Germania) da genitori protestanti olandesi, fu poi inviato nelle Molucche come Assistente Commerciante ("*Onderkoopman*") e in seguito divenne mercante qualificato. La Compagnia delle Indie si interessò ai suoi studi naturalistici e lo aiutò quando, nel 1670, diventò cieco. Ma il Rumpf non si occupò solo di animali marini. È importantissimo il suo "*Herbarium amboinense*", edito postumo nel 1608 in 6 volumi in folio (Nissen, 1951: n. 1081).
Noi qui ci occuperemo esclusivamente dell'antiporta e della bellissima illustrazione a piena pagina del ritratto del Rumpf. L'antiporta (**Fig. 1**) illustra l'ingresso e un prospettico interno di un maestoso palazzo di impronta classica. Sotto l'arco d'ingresso, dei grossi festoni carichi di conchiglie e crostacei incorniciano il titolo, sul quale troneggia un mascherone composto da conchiglie, alla maniera delle composizioni nello stile di Arcimbol-

Fig. 1. Rumpf, *Thesaurus Imaginum Piscium, Testaceorum*… (1711): antiporta, dimensione originale 22 × 33,6 cm.

Fig. 1. Rumpf, *Thesaurus Imaginum Piscium, Testaceorum*… (1711): frontispiece, actual size 22 × 33.6 cm.

di, imitate anche dal Bonanni. Le due colonne portanti dell'ingresso sono ornate da due statue, da un lato Nettuno, e dall'altra una non meglio identificabile figura femminile, con elmo turrito e chiavi in mano, probabilmente simboleggiante una città (Amsterdam?). In primo piano si osserva un pescatore inginocchiato con un grosso cesto pieno di prodotti del mare, con un bimbo nudo al suo lato, fra conchiglie e granchi. Un altro pescatore porta sulle spalle e verso l'interno un cesto colmo di conchiglie. Nello sfondo invece, attorno ad un grande tavolo, si affollano cinque studiosi che stanno attentamente esaminando i meravigliosi prodotti del mare. Le cassettiere ai lati e nello sfondo stanno a significare che era quello un centro museale di raccolta e classificazione. Questa incisione, di grande effetto e molto scenografica, è opera di Jacobus de Later, attivo ad Amsterdam nel XVII secolo e noto come pittore di paesaggi e disegnatore, oltre che come incisore. In questa incisione v'é comunque un netto contrasto tra le architetture di un Rinascimento già molto manierato e le "grottesche" del già imperante barocco.

Il meraviglioso ritratto del Rumpf (**Fig. 2**) all'età di 68 anni deriva da un disegno del figlio, pure lui mercante della Compagnia e fu inciso sempre da Jacobus de Later, come si legge in un cartiglio. Vi si vede Rumpf, già cieco, seduto ad un tavolo, sul quale stanno alcuni libri e molti nicchi di animali marini, nonché dei vegetali, fra i quali spicca un carciofo (è questa una delle prime raffigurazioni di questa specie). Sulle pareti si notano un pesce ed un rettile imbalsamati, e a terra due pagine aperte del suo *Herbarium*. Questo ritratto è di grande impatto, oltre che di notevole pregio artistico.

d'Argenville (1742)

Per l'opera di d'Argenville, l'"*Histoire Naturelle éclairée dans deux de ses parties principales. La Lithologie et la Conchylioiogie dont l'une traite des Pierres et l'autre des Coquillage…*" (1742) si rimanda a (Caprotti, 1961: pp. 40, 41).

L'opera, pubblicata anonima nella sua prima edizione, ebbe un clamoroso successo. Nel discorso preliminare il d'Argenville illustrava l'importanza scientifica, anche per i "*philosophes*", dello studio delle conchiglie (cf. Caprotti, 1985: pp. 102-193; 1986: p. 95; 1999: pp. 87-89).

Antoine Joseph Dezallier d'Argenville (Parigi, 1680-1765) fu un importante funzionario statale, molto noto allora per le sue collezioni d'arte e di conchiglie. Questa sua opera malacologica divenne subito famosa e lo stesso Linneo se ne servì per ordinare la sua collezione. Il d'Argenville prefigura poi anche una nomenclatura binomia, come sarà quella del Linneo.

Le pubblicazioni scientifiche del d'Argenville gli valsero di essere chiamato alla collaborazione con l'*Encyclopédie* del Diderot-D'Alembert, per la quale scrisse più di 540 articoli. Per altre notizie, si rimanda a Clavreuil & Clavreuil (2008).

L'antiporta (**Fig. 3**) è costituita da una incisione a piena pagina, di soggetto mitologico ed allegorico, incisa da Chedel da un opera del Boucher. Il dipinto originale andò probabilmente perduto o disperso, poiché non ve ne è traccia nei repertori (Ananoff & Wildenstein, 1980). I soli dipinti con qualche affinità con la nostra tavola sono quelli riferiti a soggetti ambientati in mare, come ad esempio "Il Trionfo di Venere" (Nationalmuseum di Stoccolma), o la "Nascita di Venere" (collez. privata, New York) o ancora "Giunone ordina a Eolo di liberare i venti" (Kimbell Art Museum di Forth Worth, Texas). In questi dipinti, però, non compare né il nerboruto Tritone, né la dolcissima Sirena della nostra incisione.

Quanto all'incisore, si tratta di Quentin Pierre Chedel (Chalons sur Marne, 1705 - Parigi, 1762), incisore, che lavorò soprattutto a Parigi. L'incisione mostra in primo piano la terraferma con animali terrestri, una *Helix* che circola tranquilla, una tartaruga, ecc. Sullo sfondo, a sinistra, sempre in terraferma, vediamo un elefante, un dromedario ed un palmeto. Dominano la scena il Tritone e la Sirena, che tengono fra le braccia coralli e conchiglie. Alcuni pesci, con fattezze alquanto mostruose, sono distesi ai loro piedi. Siamo qui in pieno barocco di stampo francese, ricordando che il Boucher, con Fragonard e Watteau si possono considerare i migliori pittori francesi del '700, prima della Rivoluzione.

Gualtieri (1742)

Nello stesso anno (1742) dell'opera del d'Argenville, appare in Italia una sontuosa opera in folio massimo, "*Index Testarum Conchyliorum quae adservantur in Museo Nicolai GuaItieri…*", pubblicata a Firenze (Caprotti, 1991: pp. 40, 41 per la collazione dell'opera e Caprotti, 1985: p. 192 per altre notizie). Le sue 110 tavole costituiscono il maggior monumento malacologico italiano della prima metà del '700. L'opera fu ampiamente utilizzata da Linneo, che lo cita spesso nelle sinonimie per l'istituzione di varie specie nel *Systema Naturae*.

Nicola Gualtieri fu medico di Cosimo III, Granduca di Toscana e l'opera illustra appunto la collezione malacologica del Granduca. Le tavole di questa splendida opera furono incise da Pietro Antonio Pazzi, su disegni di J. Menabuoni. Anche la bellissima antiporta fu incisa dal Pazzi, ma su disegno di Giovanni Domenico Campiglia. Questi, nato a Lucca nel 1682, morì nel 1768 e fu pittore di genere, disegnatore ed incisore. A Firenze ebbe come professori Tomaso Redi e Lorenzo del Moro, ed a Bologna frequentò la scuola di Giuseppe del Sole. Pietro Antonio Pazzi, invece, nacque a Firenze verso il 1706 e morì dopo il 1766. Fu esclusivamente un incisore, allievo di G. Pramontini e C. Mogalli. Incise molti ritratti per il Museo Fiorentino, per il Museo Etrusco di Mori e per il Museo Capitolino. L'antiporta in oggetto (**Fig. 4**) raffigura in primo piano una ninfa (o Venere?) seduta su di uno scoglio fra le acque marine, mentre dei giovani parzialmente immersi (forse dei tritoni) le offrono, l'uno una valva di *Tridacna* contenente varie conchiglie, l'altro una conchiglia di *Nautilus*. Alcuni putti vicino alla fanciulla sembrano giuocare con alcune conchiglie. Nel cielo si libra una fanciulla, con una torcia nella sinistra ed un mazzo di fiori nella destra, circondata da putti alati, due dei quali sembrerebbero essere dei venti, poiché soffiano verso le nubi, mentre un altro putto volante versa da un'anfora dell'acqua, che cade sulla valva di un bivalve, che la fanciulla dello scoglio sembra porger-

Fig. 2. Rumpf, *Thesaurus Imaginum Piscium, Testaceorum*… (1711): ritratto, dimensione originale 22 × 34,5 cm.

Fig. 2. Rumpf, *Thesaurus Imaginum Piscium, Testaceorum*… (1711): portrait, actual size 22 × 34.5 cm.

Fig. 3. d'Argenville, *Histoire Naturelle éclaircie dans deux de ses parties principales* (1742): antiporta, dimensione originale 18 × 25,5 cm.

Fig. 3. d'Argenville, *Histoire Naturelle éclaircie dans deux de ses parties principales* (1742): frontispiece, actual size 18 × 25.5 cm.

Fig. 4. Gualtieri, *Index Testarum Conchyliorum* (1742): antiporta, dimensione originale 23,5 × 36,7 cm.

Fig. 4. Gualtieri, *Index Testarum Conchyliorum* (1742): frontispiece, actual size 23.5 × 36.7 cm.

gli. Sulla terraferma, in primo piano, vari putti si divertono con numerose conchiglie sparse ovunque. Siamo nel contenutissimo barocco di stampo italiano, di evidente ispirazione classica.

Scilla (1752)

A Napoli, nel 1670 fu pubblicata dal Colicchia un'opera particolarmente importante nella storia della malacologia poiché è una delle prime a dimostrare la vera natura dei fossili, ossia "La vana speculazione disingannata dal senso" di Agostino Scilla. Essa contiene una bella antiporta, che venne ripresa, leggermente modificata, nelle successive edizioni romane del Monaldini (1724, 1747, 1752, 1754 e 1759). In queste edizioni, il testo è in latino e la modifica della tavola, con il cartiglio in latino e non più in italiano, mi ha spinto ad inserirla, anche se un po' abusivamente, fra le opere del '700 (illustro l'antiporta dell'edizione del 1752). Per la collazione dell'opera dello Scilla, rimando a Caprotti (1991: p. 29), mentre per notizie su Scilla (Messina, 1629 - Roma, 1700) e sulla sua opera è necessario riferirsi all'ottimo lavoro di Accordi (1975).

L'antiporta (**Fig. 5**) ha in alto un cartiglio dove appare la scritta "*Vanae Speculationis Sensus Moderator*" ("La vana speculazione disingannata dal senso", nell'edizione del 1670). Al di sotto, si vedono due figure, una femminile ed una maschile, e sotto di loro una zona montagnosa con molti fossili (conchiglie, echinodermi, ecc.). L'antiporta, come tutte le tavole dell'opera, furono disegnate ed incise dallo stesso Scilla, che, non dimentichiamolo, fu soprattutto un pittore.

Per la descrizione di questa tavola, lascio la parola nientedimeno che ad un grande malacologo, Giambattista Brocchi, l'autore della celeberrima "*Conchiologia fossile subapennina*" (1814), che alla pagina preliminare XV del primo volume scrive: "Egli era pittore e chiamò in sussidio la sua arte medesima per esprimere più al vivo i proprii concetti. Raffigurò quindi nel frontespizio [antiporta *nda*] dell'opera Il Genio dell'Osservazione che, situato sopra una montagna sparsa di corpi marini, presenta una di queste spoglie a un rabbuffato fantasma, inviluppato da densa caligine che tocca e par non creda. Esso è la Filosofia aristotelica". Non posso dire se questa lettura, di stampo illuministico, del Brocchi sia la più veritiera, ma comunque centra quello che era sicuramente l'obbiettivo dello Scilla, e cioè il ricusare le allora dominanti posizioni conservatrici. Data l'importanza del Brocchi per la malacologia, segnalo in bibliografia due recenti lavori che illustrano la sua figura, sia come uomo che come scienziato (AA.VV., 1987; Berti, 1988).

Knorr (1757-1773, 1766-1767)

Georg Wolfgang Knorr (Norimberga, 1705-1761) fu probabilmente il migliore di una lunga tradizione familiare di incisori e pittori di Norimberga. Fu anche appassionato naturalista e molte sue opere sono perciò a carattere naturalistico. Delle sue opere, alcune illustrano preziose collezioni tedesche, altre sono monografiche, illustranti molluschi o minerali e fossili. Di queste opere ne fu anche editore fino alla morte e, in seguito, furono editori i suoi eredi. Si occupò di minerali e fossili con due opere: "*Sammlung von Merckwürdigkeiten der Natur und Alterthümer des Erdbodens*", stampato a Norimberga (1749-1755), con 57 tavole. Seguirà il monumentale "*Die Naturgeschichte der Versteinerungen*" (1768-1773), stampato a Norimberga dagli eredi in 4 volumi con 272 tavole colorate a mano.

Illustrò poi la sua celebre collezione naturalistica in "*Deliciae naturae selectae*", del 1766-1767, pure in folio gigante in 2 volumi, con 91 meravigliose tavole (seconda edizione nel 1778). In quest'opera, diverse tavole sono dedicate alle conchiglie. Magnifica è la vignetta in calce al frontespizio (**Fig. 6**), incisa in rame e colorata a mano. Vediamo un magnifico ammasso di conchiglie in riva al mare, mentre due tritoni affiorano a mezzo busto dalle acque, uno con una tridacna sulla testa, colma di conchiglie e coralli, l'altro suonante la sua buccina. La vera e propria antiporta raffigura il ritratto dello Knorr (**Fig. 7**) da un dipinto di I.E. Hile, pittore accademico, e inciso da I.A. Schweikart, socio dell'Accademia di Pittura fiorentina. Frontespizio ed antiporta, qui riprodotti, sono quelli della seconda edizione (1778).

Di Knorr, importantissima è anche l'opera botanica "*Thesaurus Rei Herbariae Hortensique Universalis*", stampata a Norimberga (1764-1772), in folio gigante con 301 tavole colorate (Nissen, 1951: n. 1081; Junk Antiquaariat, 2005: p. 130).

Ed infine, per quel che più ci interessa, ricordo l'opera "*Vergnügen der Augen und des Gemüths*", stampato a Norimberga (1757-1764), il cui titolo dell'edizione in francese così suona: "*Les délices des yeux et de l'esprit, ou collection generale des différentes espèces de coquillages que la mer renferme*" (Norimberga, 1760-1773). L'opera consiste di 6 parti (Caprotti, 1991: pp. 44-45). Ad ognuna corrisponde un'antiporta incisa e colorata a mano nel più puro rococò di stampo tedesco. Siamo all'epoca delle famose *turqueries*. Di queste sei antiporte, ne illustrerò solo quattro (**Fig. 8A-D**), ritenute le più belle e le più significative. Esse sembrano esprimere il meglio del rococò tedesco, in termini grafici. I disegni delle antiporte sono opera di Johann Christoph Keller (Norimberga, 1737 - Erlangen 1795) che fu pittore di ritratti, miniaturista ed incisore. Allievo di J.-J. Preisler a Norimberga, divenne poi professore di disegno ad Erlangen. Disegnò pure piante e fiori per opere botaniche. Quanto agli incisori delle sei tavole, essi sono: Andreas Hoffer (tavv. 3, 5), incisore di Norimberga che lavorò per vari editori ed anche per opere da Füssli; Valentin Bischoff, incisore (Norimberga, 1740-1807 o 1808), socio dell'Accademia di Pittura e noto anche per aver inciso alcuni importanti ritratti (tav. 6); Gustav Philip Trautner, per il quale non sono riuscito a reperire dati (tav. 4). Questa bella tavola non viene qui riprodotta poiché lo è già stata, a colori, in Caprotti (1991: p. 96).

Le tavole delle due prime parti non portano il nome dell'incisore ed è possibile che siano opera dello stesso Knorr, autore delle tavole nel testo. Nella prima tavola (**Fig. 8A**), vediamo il titolo dell'opera elegantemente incorniciato da coralli e da un festone, mentre, al suolo, si notano un echinoderma, tre bivalvi, uno scafopode ed

un gasteropode, ben disegnati e colorati. La seconda tavola (**Fig. 8B**) ha il titolo racchiuso da molti coralli, elegantemente disposti, qualche conchiglia ed un echino. Nella tavola della quinta parte (**Fig. 8C**), una fontana barocca ci mostra due putti con due belle conchiglie, dei coralli sul frontone inferiore, e due pesci dalle cui bocche zampilla l'acqua. Dall'alto scendono due festoni vegetali. Nella tavola della sesta parte (**Fig. 8D**), una ricca vegeta-

Fig. 5. Scilla, *Vanae Speculationis Sensus Moderator* (1752): antiporta, dimensione originale 13 × 17,5 cm.

Fig. 5. Scilla, *Vanae Speculationis Sensus Moderator* (1752): frontispiece, actual size 13 × 17.5 cm.

Fig. 6. Knorr, *Deliciae naturae selectae* (1778), frontespizio, dimensione originale 22,5 × 34,3 cm.

Fig. 6. Knorr, *Deliciae naturae selectae* (1778), title page, actual size 22.5 × 34.3 cm.

Fig. 7. Knorr, *Deliciae naturae selectae* (1778), ritratto (antiporta), dimensione originale 24,4 × 36,3 cm.

Fig. 7. Knorr, *Deliciae naturae selectae* (1778), portrait (frontispiece), actual size 24.4 × 36.3 cm.

zione attornia il titolo, sovrastato dalla testa di un re barbuto, al suo lato un nero con un cimiero da *bon sauvage*, una cascata dall'altro lato, mentre in basso, fra le varie cascate vi sono, ben delineate, alcune conchiglie, adagiate su delle mensole. Un veliero a destra, rappresenta un chiaro riferimento a ciò che proveniva da mari lontani.

Fig. 8. Knorr, *Vergnügen der Augen und des Gemüths*, antiporte. **A**. Parte 1 (1757), dimensione originale 15 × 20 cm. **B**. Parte 2 (1764), dimensione originale 15,5 × 20,5 cm. **C**. Parte 5 (1771), dimensione originale 15,5 × 19,5 cm. **D**. Parte 6 (1772), dimensione originale 16 × 20 cm.

Fig. 8. Knorr, *Vergnügen der Augen und des Gemüths*, frontispieces. **A**. Part 1 (1757), actual size 15 × 20 cm. **B**. Part 2 (1764), actual size 15.5 × 20.5 cm. **C**. Part 5 (1771), actual size 15.5 × 19.5 cm. **D**. Part 6 (1772), actual size 16 × 20 cm.

Per le collazioni delle opere malacologiche dello Knorr si veda Caprottti (1991: pp. 42, 44, 47), i cataloghi Junk Antiquaariat (1998, 1999, 2005) e Schierenberg (2008), mentre per il *Thesaurus Rei Herbariae*, ci si riferisca a Nissen (1951: n. 1081).

Martini (1769)

Nel 1769 esce il primo volume (su 12) di un'opera famosa, nota oggi come il "Martini & Chemnitz", che si proponeva, per la prima volta, di voler illustrare tutta le conchiglie del globo. Quest'immensa opera inizia nel 1769 ed il suo ultimo volume, il XII venne pubblicato nel 1829. L'opera, iniziata dal solo Martini, verrà, dopo la morte dell'Autore, proseguita dal IV volume in poi da Chemnitz (Caprotti, 1991: p. 48). Il volume che qui ci interesssa è il primo, l'unico fornito di antiporta (**Fig. 9**).

Fig. 9. Martini, *Neues sistematisches Conchylien-Cabinet* (1769), antiporta, dimensione originale 18,7 × 23,5 cm.

Fig. 9. Martini, *Neues sistematisches Conchylien-Cabinet* (1769), frontispiece, actual size 18.7 × 23.5 cm.

Il frontespizio recita: "*Neues sistematisches Conchyilien - Cabinet geordnet und beschrieben von Friedrich Heinrich Wilhelm Martini. Erster Band. Nurnberg, GabrieI Nicolaus Raspe, 1769*". La colorata antiporta ci mostra, in primo piano, *Argonauta*, *Nautilus*, *Haliotis*, patelle e nel secondo un Nettuno sorretto dalle sue Ondine. Due putti in acqua, a mo' di Tritoni, suonano nelle loro buccine e nello sfondo due cavalli trascinano un cocchio che ricorda la conchiglia di Venere. Ai lati v'é una ornamentazione di tipo vegetale costituita però in gran parte da steli di coralli, che incornicia il testo. Siamo qui nel cuore del barocco tedesco e per di più nel maggior centro tedesco del libro naturalistico del '700. D'altronde Norimberga era stata sempre ai primi posti europei nell'arte dell'incisione, sin dai tempi del Dürer. La coloratura a mano è molto delicata e le tinte ben scelte per raffigurare la colorazione naturale degli esemplari. Non sappiamo nulla dell'autore di questa bella antiporta. Sappiamo che le tavole di questo primo volume sono opera di A.F. Happe, ma questo non ci autorizza a dare a lui la paternità dell'antiporta.

Conclusioni

Abbiamo passato in rassegna alcune meraviglie del libro malacologico settecentesco, opere eseguite con una eleganza grafica ed artistica oggi impensabile in un'opera scientifica. Spero che il Lettore possa ammirare la bellezza di queste immagini, certo condividendo quello che scriveva John Keats in uno dei più famosi versi della letteratura inglese: "*A thing of beauty is a joy for ever*" (Endymion, 1, 1), "Una cosa bella è una gioia per sempre".

Ringraziamenti

Ringrazio il Prof. Rafael La Perna, dell'Univesità di Bari, sia per avermi spronato a concretizzare questo articolo di carattere malacologico-artistico, sia per l'assistenza nella preparazione del testo e per la bibliografia.

Bibliografia

AA.VV., 1987. *L'opera scientifica di Giambattista Brocchi (1772-1826).* Atti del Convegno, Bassano del Grappa, 9-10 novembre 1985, Bassano, 192 pp.

Accordi B., 1978. Contributions to the history of Geological Sciences. Agostino Scilla, painter from Messina (1629-1700), and his experimental studies on the true nature of fossils. *Geologica Romana*, **17**: 129-144.

Ananoff A. & Wildenstein D. (a cura di), 1980. *L'opera completa di Boucher*. Rizzoli, Milano, 148 pp.

Berti G., 1988. *Un Naturalista dall'Ancien Régime alla Restaurazione. Giambattista Brocchi (1772-1826)*. G.B. Verci, Bassano, 160 pp.

Brocchi G., 1814. *Conchiologia fossile subapennina, con osservazioni geologiche sugli Apennini e suo suolo adiacente*. Vol. 1. Milano, Stamperia Reale, 240 pp.

Caprotti E., 1985. Per una storia della Malacologia dall'età barocca al Secolo dei Lumi. *Bollettino Malacologico*, **21** (7-9): 183-202.

Caprotti E., 1986. "*Coquillage*" e "*Coquille*": due voci dell'*Encyclopédie*. *Bollettino Malacologico*, **22** (1-4): 93-96.

Caprotti E., 1991. L'illustrazione malacologica dalle origini al 1800. Bibliografia. *Quaderni della Civica Stazione Idrobiologica di Milano*, **18**: 1-118.

Caprotti E., 1999. Motivazioni delle "Conchiliologie" dalla controriforma all'Illuminismo. *L'Esopo*, **79/80**: 79-91.

Clavreuil B. & Clavreuil S., 2008. *Livres précieux du XVe au XIXe siècle: XXIVe biennale des antiquaires*. Grand Palais, Paris, 216 pp.

D'Argenville A.J.D., 1742. *L'Histoire Naturelle éclaircie dans deux de ses parties principales. La Lithologie et la Conchyliologie dont l'une traite des Pierres et l'autre des Coquillages*. De Bure l'Ainé, Paris, x + 492 pp.

Gualtieri N., 1742. *Index Testarum Conchyliorum quae adservantur in Museo Nicolai Gualtieri philosophi et medici collegiati fiorentini…. Florentiae*. Ex typohraphia Caietani Albizzini, Firenze, xxxiii + 252 pp.

Junk Antiquaariat, 1998. *Natural History and Travel. Catalogue 276*. Amsterdam, 160 pp.

Junk Antiquaariat, 1999. *Natural History and Travel. Catalogue 278*. Amsterdam, 200 pp.

Junk Antiquaariat, 2005. *A selection of fine and rare Natural History Books. Catalogue 283*. Amsterdam, 232 pp.

Knorr G.W., 1757-1773. *Vergnugen der Augen und Gemüths, in Vorstellung einer allgemeinen Sammlung von Muscheln und andern Geschöpfen, welche im Meer gefunden werden*. Georg Wolfganf Knorr und Seel Erben, Nürnberg, 44 pp. (1757), 72 pp. (1764), 52 pp. (1768), 62 pp. (1769), 46 pp. (1771), 120 pp. (1773).

Knorr G.W., 1778. *Deliciae Naturae Selectae Oder Auserlefenes Naturalien Cabinet*. Nürnberg, Knorrischen Erben, Nürnberg, 30 (sn) + 108 pp. (parte 1), 2 (sn) + xvi + 116 pp. (parte 2).

Ley W., 1968. *Dawn of Zoology*. Prentice Hall lnc., Englewood Cliffs, N.J., 280 pp.

Martini F.H.W., 1769. *Neues Systematisches Conchylien-Cabinet*. Erster Band. G.N. Raspe, Nürnberg, 22 (sn) + xxviii + 408 pp.

Nissen C., 1951. *Die botanische Buchillustration. Ihre Geschichte und Bibliographie*. Band 2: Bibliographie. Anton Hiersemann, Stuttgart, 237 pp.

Nissen C., 1969. *Die zoologische Buchillustration. Ihre Bibliographie und Geschichte*. Band 1: Bibliographie. Anton Hiersemann, Stuttgart, 666 pp.

Rumpf G.E., 1711. *Thesaurus imaginum Piscium Testaceorum; quales sunt Cancri, Echini, Echinometra, Stellae Marinae, &c. ut & Cochlearum… Nautilus, Cornu Ammonis, &c. Conchae Univalviae & Bivalviae… Mineralia; uti Metalla, Lapides & Argillae, variis in locis reperta*. Petrum van der Aa, Lugduni Batavorum (Amsterdam), 412 pp.

Schierenberg D. b.v. 2008. *Rare and illustrated Books and Periodicals on Malacology (catalogue 82).* Amsterdam, 216 pp.

Scilla A., 1752. *De corporibus marinis lapidescentibus quae defossa reperiuntur*… Monaldini, Roma, viii + 90 pp.

Lavoro ricevuto il 16 dicembre 2009
Lavoro accettato il 13 marzo 2010